

# Ecologia del vivere: saggezza olimpionica

Di **Stefania Taruffi**

L'Italia non ospiterà le Olimpiadi 2020, ma una medaglia d'oro l'ha presa e andrebbe assegnata al **premier Mario Monti** che, insieme al governo, ha stabilito che le Olimpiadi non ce le possiamo proprio permettere. Onore al merito.

Entro oggi il premier avrebbe dovuto consegnare al Cio la lettera firmata con la quale lo stato italiano offriva le garanzie per la propria candidatura ai Giochi olimpici del 2020. Dopo un'attenta valutazione dei costi e dei benefici legati all'operazione, il



premier ha dunque deciso, l'ultimo giorno possibile, che non esistono le condizioni per la candidatura dell'Italia e ha ufficializzato la sua decisione durante l'incontro con il presidente del Comitato organizzatore, **Mario Pescante**, il presidente del Coni, **Petrucci** e il sindaco di Roma, **Alemanno**.

*“Esito negativo”* afferma il Sindaco sconfitto. *“Mi aspettavo più rispetto da Monti”*, afferma sconsolato Petrucci. Il Pd appoggia la decisione del governo mentre il Pdl è deluso. Tanta delusione nasce certamente per il mancato lustro di ospitare le Olimpiadi nella Capitale, ma anche per la mancata possibilità di investire ingenti quantità di denaro pubblico, con il guadagno di molti, aggiungerei in maniera completamente irresponsabile, viste le nostre condizioni economiche.

I motivi di questa rinuncia sono più che motivati. Spiega Mario Monti: *“Il Comitato olimpico internazionale richiede al governo del Paese ospitante i Giochi, una lettera di garanzia*

*finanziaria... tra le altre cose il governo del Paese ospitante deve farsi carico di ogni eventuale deficit della manifestazione. Non possiamo correre rischi".*

Monti ha parlato del progetto in termini molto positivi, ma ha anche sottolineato che *"l'operazione potrebbe mettere a rischio i denari dei contribuenti, proprio mentre siamo sottoposti nei prossimi vent'anni a un'operazione di rientro dal debito, operazione condivisa e accettata in sede europea dal precedente governo"*. L'impegno finanziario in vista di eventuali Olimpiadi, avrebbe gravato sull'Italia in misura imprevedibile negli anni. Da non dimenticare il caso di Atene 2004 e i costi raddoppiati per l'Olimpiade che si svolgerà a Londra (27 luglio-12 agosto 2012).

L'Italia versa in una crisi economica senza precedenti. I cittadini sono stati chiamati responsabilmente a fare sacrifici economici non indifferenti. Anche le istituzioni e le amministrazioni locali saranno responsabilizzate e penalizzate economicamente negli anni a venire. In un panorama di austerità generale, le Olimpiadi non ci stanno proprio. Inoltre, la Capitale avrebbe bisogno d'infrastrutture diverse, mirate più al miglioramento delle condizioni dei residenti che al temporaneo benessere degli ospiti internazionali che confluiscano da tutto il mondo in queste occasioni.

Per il premier è un no comunque doloroso, perché Monti è il primo a essere consapevole che l'organizzazione di un'Olimpiade può rappresentare una grande occasione di sviluppo, ma non in questo momento e non a queste condizioni. Purtroppo, dissipando energie costruttive e denaro pubblico negli anni passati, ora dobbiamo fare i conti con problemi seri e pensare solo a salvarci e crescere. E guardando alla Grecia, val la pena rinunciare.

---

# Europride a Roma, tra entusiasmi e minacce di boicottaggio

di *Valentino Salvatore*



L'EuroPride quest'anno sbarca a **Roma**, dopo aver toccato città come **Zurigo**, **Stoccolma** e **Varsavia**. L'appuntamento più importante per la comunità omosessuale si svolgerà dal primo al 12 giugno dentro i giardini di Piazza Vittorio, nel cuore dell'ormai multietnico quartiere **Esquilino**. L'area ospiterà una nutrita serie di concerti, iniziative culturali, reading e presentazioni di libri, dibattiti, il tutto da una prospettiva gay. All'interno del *Pride Park*, anche gli stand delle tante associazioni che hanno aderito e delle istituzioni che hanno dato il proprio sostegno. A fare da madrina all'evento, l'attrice **Claudia Gerini**, che si è detta *"orgogliosa e allo stesso tempo lusingata"* per la scelta. Inno dell'EuroPride sarà la storica hit del 1976 *A far l'amore comincia tu*, di **Raffaella Carrà**. La nota cantante e donna di spettacolo, nonché icona gay, ci ha tenuto a dichiarare che l'EuroPride è una *"manifestazione importante"* e che *"bisogna ricordare a*

*tutti che quando non si fa male a qualcuno, la libertà di vivere con gioia come ognuno crede è un sacrosanto diritto”.*

Ci saranno altri eventi collaterali anche in altre location, come la seconda edizione del festival del cinema lgbt *“Queering Roma”* Nuovo Cinema L’Aquila e il *“Pavarotti Academy incontra EuroPride”* all’**Auditorium**. Per accoglierli, alcuni punti suggestivi saranno colorati con luci arcobaleno, come la bandiera simbolo che sventola nelle manifestazioni gay. In particolare il **‘Colosseo Quadrato’** nel quartiere dell’Eur (che compare tra l’altro nel logo dell’EuroPride 2011) sarà illuminato tutti e 12 i giorni della kermesse. Ma anche le porte più note delle mura romane, come **Porta Maggiore, Porta del Popolo, Porta Pia e Porta Pinciana**.

Tanta attesa anche per la *Big Parade* di sabato 11 giugno, un frizzante e coloratissimo corteo che vedrà una trentina di carri e durante il quale è previsto l’afflusso di almeno un milione di persone. Partirà da **Piazza dei Cinquecento** di fronte alla **Stazione Termini**, per entrare in centro passando per Via Cavour, toccando i **Fori Imperiali** per arrivare al **Circo Massimo**. Intanto arrivano numerose le adesioni, come quella di **Vladimir Luxuria** e della cantante **Fiorella Mannoia**. L’organizzazione ha visto uno sforzo collettivo che, afferma **Rossana Praitano**, la presidente del circolo di cultura omosessuale **Mario Mieli**, ha unito *“realtà che vengono da ogni dove”, “dalla fede allo sport”, “dagli animatori di discoteche agli organizzatori di gay street”*. Un approccio inclusivo che si nota anche in alcuni dettagli, come la scelta di rendere disponibile on line il video col programma e il documento politico in Lis (lingua italiana dei segni), per far conoscere la manifestazione anche ai non udenti.

Un grande appuntamento che, secondo gli organizzatori, può rappresentare un’opportunità per l’Italia. Paese che rimane *“fanalino di coda nel continente”* per quanto riguarda i diritti delle persone gay, lesbiche e trans. Ma per il Comitato Roma Pride (composto da **Arcigay Roma, Di’ Gay**

**Project, ArciLesbica Roma, Azione Trans, Gay Lib e Linfa Roma**), può diventare un'occasione per dare una scossa. Una sfida capace di rimettere al centro del dibattito il tema dell'uguaglianza e dei diritti degli omosessuali. Decisa è infatti la richiesta alla politica affinché risponda alle richieste di parità, dignità e laicità della comunità omosessuale. Per questo, si chiede la "piena attuazione" dei principi sanciti ad esempio dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE e da altri Trattati, in modo da colmare il *gap* che esiste tra l'Italia e le altre nazioni europee su questi temi. Nel documento politico stilato dall'organizzazione, intitolato *Be Proud*, non si esita a condannare le "*spinte reazionarie*", le ingerenze delle Chiese sulla politica e "*i rigurgiti liberticidi e nazionalisti*".

L'EuroPride vede anche una buona accoglienza da parte delle istituzioni capitoline, che non hanno mancato di dichiarare pubblicamente il proprio sostegno. Anche il sindaco **Gianni Alemanno** ha dato il benvenuto ai partecipanti del Roma EuroPride. In un video su *YouTube*, ha detto che devono sentirsi "*a casa loro, accolti e rispettati da tutti*". In questo clima di disponibilità, c'è anche però chi storce il naso. Come due consiglieri comunali del Pdl, **Marco Veloccia** e **Augusto Caratelli**, che contestano la scelta di assegnare il parco di Piazza Vittorio. Luogo giudicato troppo in vista, perché "*l'Esquilino è considerato in tutto il mondo il triangolo della cristianità*" e il Pride Park rappresenterebbe una provocazione. Caratelli parla di "*scelta scellerata*" e promette battaglia per ridurre i giorni dell'evento, che causerebbe disagi agli abitanti della zona. D'altro canto il presidente di Casa Pound **Gianluca Iannone**, centro sociale di estrema destra che si trova proprio a pochi passi da Piazza Vittorio, trova "*volgare ed esibizionista*" una manifestazione come il *gay pride*. Ma "*noi non siamo né contrari ai diritti degli omosessuali, anzi, né alla location*". Più provocatorio il segretario di Fiamma Tricolore **Stefano Tersigni**, che si dice pronto a tutto per boicottare l'EuroPride. "*Ricoprirò*

*personalmente di merda i faretto che coloreranno questi nostri splendidi monumenti”, ha annunciato riferendosi alle luci pensate per il Colosseo Quadrato e gli altri luoghi. Questo perché “l’osservazione forzosa di questo simbolo”, cioè l’arcobaleno gay, “lede la volontà di molti romani di rimanere al di fuori di questa manifestazione”, che “è già uno schifo”. Anche lui lamenta la prolungata assegnazione della piazza, che andrebbe contro le stesse disposizioni comunali, e i problemi che ne scaturirebbero per i cittadini dell’Esquilino “già provati dai problemi dell’immigrazione”.*

---

## **Arriva a Roma il Ponte della Musica firmato Buro Happold**



Credits: F. di Maio

di ***Maria Rosaria De Simone***

31 maggio 2011. *“E’ il primo ponte ecosostenibile, è un ponte che va verso il futuro”*. Queste le parole del sindaco di Roma **Gianni Alemanno**. Finalmente, dopo due rinvii nel giro di pochi mesi, il **Ponte della Musica** ha avuto la sua inaugurazione. Una struttura che attraversa il Tevere collegando Foro Italico e quartiere Flaminio, progettata dallo studio inglese **Buro Happold**, vincitore con **Powell-Williams Architects** del concorso di progettazione bandito dal Comune di Roma nel 2000. La progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere è stata affidata alla società romana Consta-Consortio stabile. Erano presenti, oltre al sindaco, i rappresentanti dei municipi II e XVII, **Sara De Angelis** e **Antonella De Giusti**, l’assessore capitolino all’Urbanistica, **Marco Corsini**, il sottosegretario ai Beni culturali **Francesco Giro** e monsignor **Giuseppe Marciante**. Erano presenti anche molti romani, soprattutto gli abitanti delle zone limitrofe, turisti ed alcuni ciclisti pronti a solcare la pista ciclabile sul ponte. Comunque tutti si aspettavano che l’inaugurazione sarebbe slittata di nuovo perché fino a ieri sera il ponte sembrava ancora un cantiere. Molti romani, infatti, ieri erano sul posto a controllare e scuotevano il capo sostenendo che non ce l’avrebbero mai fatta. In effetti anch’io ero tra loro. Invece, come nelle migliori trasmissioni di Extreme Makeover, a mezzogiorno, tra lo stupore generale era tutto pronto per il taglio del nastro. Stavolta non è stato come per la statua a Piazza dei Cinquecento, dove pochi giorni fa è stata inaugurata la statua dedicata a Giovanni Paolo II e che ha suscitato numerose e comprensibili polemiche. Il Ponte piace a tutti. E’ magnifico, inserito in un contesto che è la zona più verdeggiante di Roma, con Monte Mario, che fa da sfondo al lungotevere Maresciallo Cadorna ed il quartiere Flaminio dall’altra sponda del Tevere, polo della cultura, della musica e dello sport, allietato da eleganti circoli sportivi.



Credits: M.R. De Simone

Il ponte è in acciaio bianco, è lungo 190 metri, con due arcate di 160 metri ciascuna. E' percorribile a piedi ed in futuro accoglierà bus elettrici. Almeno queste erano le intenzioni sulla destinazione d'uso. Perché di bus elettrici per il momento neanche l'ombra. Il sindaco Alemanno, nel suo discorso ha fatto notare, che nonostante i ritardi, comunque, il ponte è stato costruito in circa due anni, un tempo non eccessivamente lungo per un'opera così avveniristica. Il sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Gira ha voluto ricordare che l'opera è stata promossa dall'amministrazione precedente e che quella attuale l'ha portata a termine. Il ponte, dunque, è un progetto condiviso. Otto milioni di euro è stato il costo complessivo dell'opera, che collega quindi tutta la zona del Foro Italico, con le sue numerose strutture sportive ed Il Ministero degli Esteri alla zona dell'Auditorium, del Museo Maxxi del Palazzetto Flaminio, dedicato al rugby. Certo c'è ancora molto da fare. Tutta la zona del quartiere Flaminio da circa due anni è divenuto un cantiere, proprio perché ha bisogno di una riqualificazione. Anche intorno al ponte stesso, se ci si affaccia, si scopre che le sponde del fiume dalla parte del lungotevere Maresciallo Cadorna sono completamente da ripulire e da



rinnovare, mentre dalla parte del lungotevere Flaminio ci sono numerosi lavori in corso che non hanno visto ancora il termine. Il ponte è bello, la zona è una delle più eleganti e delle più amate di Roma, ma c'è ancora molto da fare. per non parlare delle strade di collegamento principali, Viale Tiziano, Via Flaminia e di tutte le strade limitrofe, il cui manto stradale è in condizioni tutt'altro che soddisfacenti. Questa è la zona che accoglie il Festival del Cinema, che ha trovato un posto a pieno titolo tra i grandi Festival italiani. Questa è la zona in cui i turisti amano soggiornare perché collega le zone centrali di Roma più affascinanti, da Ponte Milvio, fino ad arrivare, in pochi minuti a piazza del Popolo. Questa è la zona che potrebbe accogliere i mondiali del 2020 ed altre prestigiose manifestazioni e che ha appena visto lo svolgersi degli Internazionali di tennis.



Credits: M.R. De Simone

Si parla molto, ultimamente, di smantellare Via del Corso e di mettere i sampietrini. Sarà una spesa di milioni di euro. Eppure se si percorre la parallela al Corso, Via di Ripetta e le numerose traverse, ci si rende conto dello stato di degrado dei sampietrini che sono un rischio per le caviglie dei pedoni. Forse, bisognerebbe riflettere meglio sulle opere da intraprendere e sulle spese da sostenere. E' vero, il centro, e tutte le zone intorno che sono il biglietto da visita per i turisti, va assolutamente restaurato. Ma forse, prima di impegnarsi in folli spese per sampietrini che saltano presto

dal manto che li accoglie e che ormai provengono dalla Cina, sarebbe il caso di sanare tutte le opere cadenti e traballanti di cui la magnifica Roma è piena. E forse sarebbe anche il caso di mettere all'opera gli spazzini, o operatori ecologici, che a Roma, almeno in centro e nei dintorni, quasi non esistono più. I bambini non sanno neanche cosa siano gli spazzini ed i genitori oggi non possono più citarli nelle loro raccomandazioni come facevano i nostri per terrorizzarci. Dunque un plauso al ponte della musica, ma anche un invito all'amministrazione pubblica a seguire con attenzione la riqualificazione delle zone di cui abbiamo parlato. Ma anche una attenzione seria alle zone periferiche della città. Perché, se la zona in cui vivono la borghesia romana, i politici, i giornalisti e gli artisti, ha bisogno di una ripulita vera, figuriamoci quanto tempo ci vorrà perché cambi realmente qualcosa nelle periferie!

Un lavoro arduo per la giunta di Roma, ma possibile. Davvero possibile.

---

## **Roma. L'insediamento della nuova giunta Alemanno**

Di *Maria Rosaria De Simone*

Il 20 gennaio 2011, dopo il terremoto che aveva investito la giunta romana nelle settimane scorse, si è tenuta nel pomeriggio la prima seduta in agenda del Consiglio Comunale, con l'insediamento della nuova giunta. E' difficile trovare un luogo più suggestivo del Campidoglio, con la sua ampia scalinata, con i Fori Romani che riempiono il panorama visivo. E proprio lì, arroccato sul colle, il Palazzo Senatorio, la sede in cui si amministra la vita politica della città romana.



Gianni Alemanno

Prima di giungere fino alla sala Giulio Cesare, luogo della riunione, bisogna attraversare una passatoia di ferro che lascia visibile, in basso e tutt'intorno, i ruderi dell'antico 'Tabularium'. Anche la sala, restaurata di recente, è prestigiosa. Risaltano gli alti scranni del Sindaco, del Presidente della Giunta e del Presidente del Consiglio comunale, con accanto quelli degli assessori. Ai lati, i banchi dei consiglieri comunali. Dietro la postazione del sindaco svetta una magnifica statua di **Giulio Cesare** del II sec. d.C.

Lungo le pareti, in cui sono murati stemmi marmorei, fanno bella mostra di sé le bandiere che rappresentano i 22 rioni di Roma. Nella parte opposta agli scranni del sindaco e degli assessori, siedono uditori e giornalisti. Alle loro spalle, un'altra imponente statua di un ammiraglio romano, del I sec. d.C. La seduta inizia con l'invito a tutti i partecipanti a prendere posto. Poi, tutti in piedi, per cantare l'inno di Mameli. Alcuni consiglieri si portano la mano al petto, il momento è sicuramente emozionante: l'inno italiano ha la capacità di unire gli animi. Vengono poi presentati i tre nuovi consiglieri **Cianciulli, Tomaselli, Voltaggio**, che vengono invitati ad accomodarsi ai loro posti.

Il sindaco **Alemanno** inizia quindi, il suo discorso. Il programma che presenta è lo stesso della giunta precedente, ma richiede una accelerazione. Dopo un'analisi approfondita riguardo la crisi economica che ha investito il nostro paese e che si ripercuote, con gravi problematiche, sulle famiglie e sui lavoratori, che subiscono licenziamenti e cassa integrazione. Tale crisi, afferma il sindaco, si ripercuote anche sull'amministrazione capitolina, con un taglio di 150 milioni di euro al Comune di Roma. Dunque, due sono i punti da

valutare. Da un lato la necessità di far fronte alle problematiche delle famiglie, dall'altro di confrontarsi con i tagli ed i debiti delle amministrazioni precedenti, che pesano fortemente. Per questo motivo il sindaco dichiara che è assolutamente necessario aumentare l'IRPEF per incrementare le casse comunali.

Alemanno quindi si rivolge ad ognuno degli assessori chiedendo di dedicarsi con cura, attenzione e serietà ai loro compiti, portando a termine i progetti programmati nei vari campi. Al nuovo assessore del Bilancio, Carmine Lamanda, chiede una razionalizzazione dei costi, una seria lotta all'evasione ed assunzioni del personale attraverso i concorsi. Al riguardo, si rivolge anche all'assessore al Personale, Enrico Cavallari, chiedendo trasparenza nei concorsi, come risposta agli scandali delle ultime settimane. All'assessore al Turismo, il vicesindaco **Mario Cutrufo**, chiede di continuare a seguire la crescita del settore turistico, che dà grandi soddisfazioni. Il sindaco spende parole di difesa anche per la discussa 'tassa di soggiorno', che probabilmente verrà estesa a tutti i comuni italiani. Si rivolge anche al nuovo assessore alla cultura, Dino Gasperini, invitandolo a dare forza ed incremento alle tante iniziative culturali, che sono il volto della città e che danno prestigio e valore alla capitale. Il sindaco chiede all'assessore di seguire la nascita del nuovo impianto museale e soprattutto del *Festival di Roma*. Per ogni assessorato, vengono toccati i punti salienti, con la richiesta ulteriore di non perdere tempo e di occuparsi del proprio compito con competenza ed onestà. Gli assessori sono tutti al loro posto, durante il discorso di Alemanno.

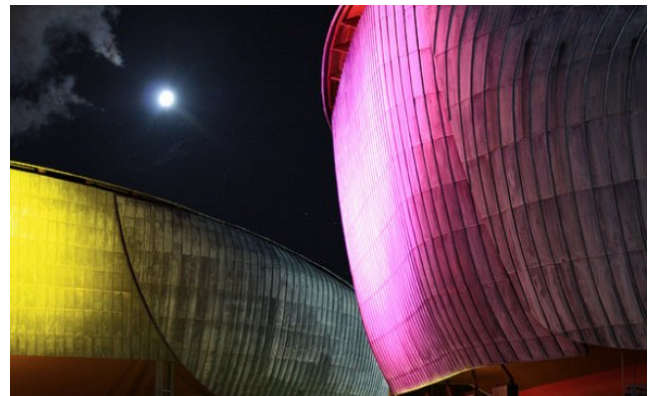
I nuovi assessori sono cinque: **Lamanda** (Bilancio), **Gasperini** (Cultura), **Visconti** (Ambiente), **Aurigemma** (Trasporti), **De Palo** (Famiglia e scuola). Gli altri sette, **Ghera** (Lavori Pubblici), **Bordoni** (Commercio), **Antoniozzi** (Casa e Patrimonio), **Cavallari** (Personale), **Cutrufo** (Turismo), **Belviso** (Servizi Sociali), **Corsini** (Urbanistica), sono stati tutti riconfermati. Dopo gli interventi dei capigruppi, al termine della riunione, le telecamere si sono spente e tutti i partecipanti se ne sono andati con la speranza che stavolta le cose funzionino. Perché Roma ha bisogno di rinascere.

---

# Festival delle Scienze 2011. La fine del Mondo: istruzioni per l'uso

di *Federica Ricci*

È questo il titolo della sesta edizione del **Festival delle Scienze** in programma all' Auditorium dal **20 al 23 gennaio**. Il festival, organizzato dalla **Fondazione Musica per Roma** in partnership con Telecom, è stato inaugurato ieri al Campidoglio con la presenza del sindaco Alemanno.



Roma. Auditorium Parco della Musica

All'incontro saranno presenti, anche: **Vittorio Bo**, coordinatore scientifico del Festival; **Aurelio Regina**, presidente della Fondazione Musica per Roma; **Carlo Fuortes**, amministratore delegato della Fondazione Musica per Roma; **Gabriele Galateri Di Genola**, presidente di Telecom Italia e l' assessore alle Politiche Culturali Comune di Roma, **Dino Gasperini**. Non sono mancati i saluti finali di **Tashi Lama**, maestro cantore ufficiale del **Dalai Lama** che si esibirà giovedì 20 gennaio nella sala Sinopoli.

*“Questo incontro ha una duplice valenza, non solo di inaugurare la VI edizione del Festival delle Scienze ma anche per presentare il nuovo Presidente della Fondazione Parco della Musica, Aurelio Regina. L’Auditorium rappresenta il cuore della città di Roma, che ospita eventi culturali ed accademici di altissimo rilievo oltre a rappresentare punto di incontro per i cittadini romani e per i turisti”, ha affermato Gianni Alemanno. “Una manifestazione importante, dal titolo molto suggestivo”, l’ha definita il sindaco, “che conferma la vocazione dell’ Auditorium ad ospitare iniziative che sanno trovare il giusto equilibrio tra l’alta cultura e la partecipazione dei cittadini”.*

**Aurelio Regina** ha ribadito la necessità di legare le attività culturali con il mondo delle imprese al fine di promuovere lo sviluppo e la crescita economica della città a partire dagli eventi culturali. *“L’Auditorium sarà il volano del nostro territorio per divulgare tutte le iniziative del comune di Roma”.*

Il titolo della sesta edizione del *Festival delle Scienze* stimola la fantasia ma allo stesso tempo ha colto l’aspetto ironico e mistico per divulgare la scienza, attraverso un nuovo modo di comunicare. Il direttore scientifico del festival, **Vittorio Bo**, ha aggiunto: *“Questo titolo ci sembrava un gioco di fronte alle predizioni Maya. La scienza deve darci delle risposte dinanzi alle tante catastrofi che stanno colpendo il nostro pianeta. “L’attenzione sarà concentrata in particolare sulla fine delle risorse del pianeta” e delle bombe demografiche”.*



Gli oltre 60 interventi, tra filosofi, scrittori, fisici e biologi durante gli incontri, i dibattiti, gli aperitivi scientifici, eventi per le scuole e mostre previsti nell'ambito della manifestazione ci aiuteranno a capire cosa accadrà al nostro pianeta Terra e quali saranno le scelte consapevoli da adottare per ridurre gli effetti negativi. Da segnalare fra gli interventi in programma quelli dei fisici **Brandon Carter, Lisa Randall, Bill McGuire e Gian Francesco Giudice**, dei filosofi **John Leslie e Remo Bodei**. Sul fronte artistico e letterario, interverrà **Ian McEwan** che parlerà del suo *"Blues della fine del mondo"*, una riflessione provocatoria e sorprendente sui modi di guardare alla nostra esistenza collettiva, seguito da un sorprendente ed ironico spettacolo di **Stefano Benni** dal titolo *"L'ultima astronave"*.

---

## Roma, un secolo di clic in cronaca



Di *Mariano Colla*

Un po' sottotono, e a margine di altri importanti eventi culturali dell'autunno romano, il Museo di Roma in Trastevere ospita dal 18 novembre al 10 gennaio la mostra *"un secolo di clic in cronaca di Roma"*. E' una mostra organizzata dal Sindacato cronisti romani, con il patrocinio del Sindaco **Alemanno** e di Cinecittà Luce. L'esposizione fornisce una carrellata multimediale in foto, filmati e documentari

audiovisivi di eventi degli ultimi 100 anni della vita della capitale, episodi importanti e comuni immortalati, in particolare, da 130 fotografie scattate da fotoreporter d'assalto e da fotografi ufficiali, presenti alle manifestazioni più significative della città. L'Istituto Luce fornisce filmati d'epoca che ripropongono gli aspetti salienti di una società che non c'è più. I documenti fotografici dal 1910 al 1940 ritraggono i segni, evidenti, della trasformazione culturale e urbanistica subiti da Roma, dall'unità di Italia sino all'apogeo fascista.

Testimone irripetibile di questo periodo, e inventore del fotogiornalismo moderno è stato **Adolfo Porry-Pastorel**. Si vedono ancora i tratti di una Roma sparita, quasi ad evocare gli acquerelli di **Ettore Roesler Franz**, nell'opera *"Roma pittoresca - Memorie di un'era che passa"*. Il tessuto urbano e le attività quotidiane sono ancora permeate da una cultura contadina più che metropolitana, laddove eventuali stravaganze meritano l'attenzione del fotografo. Le foto di un motociclista che scende la scalinata di trinità dei Monti, di ragazze in cappellino e bermuda sulla spiaggia di Anzio, delle carrozze degli ambasciatori in feluca in Piazza del Quirinale, del gran ballo a Termini in onore dei superstiti della Tenda Rossa, della benedizione del cavallo nel giorno della festa degli animali, della festa dell'uva alle pendici del Pincio, dell'estrazione dei buoni novennali del tesoro in Piazza del Popolo, tracciano in modo estremamente realistico il volto di una città tra le due guerre, alla ricerca di una nuova identità popolare, oltre che nazionale a cui contribuisce la retorica fotografica del regime fascista.

E' curioso notare che proprio in quegli anni Mussolini ordina la smobilitazione della cronaca nera, niente più notizie sui fattacci, suicidi, tragedie passionali e familiari, violenze e stupri contro i minori e costringe giornali e fotografi ad esaltare le opere del regime. La fotografia si scatena nella propaganda, nell'immortalare il Duce e il popolo di Roma a lui devoto, in ogni manifestazione, dalle prime picconate per aprire la Via dei Fori Imperiali all'inaugurazione delle mostra del futurismo con **Marinetti**. Qualche burlone potrebbe



evocare la politica del regime nei confronti dei "media" come soluzione all'imbarbarimento moderno dell'informazione e al suo ruolo invasivo e petulante, soprattutto sui temi che "LUI" aveva abolito, e mi riferisco, tanto per citare alcuni esempi recenti, all'esposizione mediatica a cui siamo stati sottoposti sul delitto di Cogne piuttosto che su Avetrana o sui rapimenti della piccola Denise e, oggi, di Yara.

Le foto di una Roma in guerra, con la raccolta della lana dai materassi per le truppe al fronte e la trebbiatura del grano in Piazza del Popolo, immagini che esaltano il coraggio e la laboriosità di un popolo ancora orgoglioso, nonostante le vicissitudini del conflitto in corso, lasciano posto, dopo l'8 settembre del 1943, alle tragiche visioni dei bombardamenti, delle sofferenze, della solidarietà. Sono fotografie che documentano, con realismo e un senso di commiserazione, le disavventure di un paese alle prese con una disgrazia più grande di sé. La cronaca si riscatta con la liberazione e, nei primi anni del dopoguerra, fino all'inizio degli anni 60, gli strilloni ingigantiscono con il gergo della fantasia i titoli di scatola dei quotidiani. Risalta l'immagine del vigile urbano circondato dai panettoni, torroni e dolci vari donati dai cittadini il giorno dell'Epifania.

Oggi celebriamo mamma, papà, nonni, suoceri, generi. In quei tempi la festa del vigile urbano rientrava, forse, nella tradizione del "volemose bene". Chissà, i vigili di allora erano più simpatici. Sono anche gli anni in cui appaiono i nuovi attori della politica. Le fotografie di **De Gasperi** e poi via via di **Colombo**, **Andreotti** e **Fanfani**, circondati da sodali su cui **Lombroso** avrebbe avuto qualche cosa da dire, testimoniano la rapida crescita della DC. Divertente una fotografia di **Pietro Nenni** che schiaccia un pisolino sul prato di Villa Borghese, in contrasto con gli azzimati ed eleganti esponenti della DC. E' l'Italia degli anni 50, della ripresa, dei sogni a basso costo e delle illusioni, di un mondo, tutto sommato, genuino, ma Roma stenta ancora ad uscire dagli stereotipi della povertà, peraltro ampiamente documentati anche nei film del neorealismo. Le foto di Via Veneto, che si sta affermando come un luogo "cult" in Europa, di Via Margutta, frequentata da artisti, delle locandine del film di

**Risi** *"Poveri ma belli"*, di masse di ragazze che si assiepano a Cinecittà per i provini della Titanus, contrastano con i profili delle baracche lungo l'acquedotto Felice o con le istantanee scattate a campo Parioli.

L'immagine di un gruppo di giovani preti festosi che, a Piazza S. Pietro, si tirano palle di neve, ricorda che Roma è sempre *"caput mundi"*, ma ci trasmette anche la sensazione di un clero più allegro dell'attuale. Con gli anni 60 la vita e il volto della città cambia definitivamente e si avvicina ai giorni nostri. Importante il contributo delle Olimpiadi, immortalate dalla fiaccola sul Campidoglio. Le tradizioni popolari sono ancora vive agli inizi degli anni 60. Le foto della festa trasteverina de Noantri, celebrata tra bancarelle di quartiere e tavole imbandite di anguria, porchetta di Ariccia e vino dei Castelli, inducono un pizzico di nostalgia. Suggestiva anche la celebrazione della cucina degli antichi romani, laddove consumando 23 portate preparate secondo le ricette del gastronomo imperiale **Marco Gavio Apicio**, i novelli trimalcione confermano il detto : se si tratta di pappare i romani non sono mai stati secondi a nessuno. Le fotografie dei nostri concittadini alle prese con tanto ben di dio denotano il piacere del commensale che assume espressioni quasi ascetiche nell'ingurgitare quantità di cibo impensabili ai giorni nostri. Di quei primi anni 60 colpiscono le immagini di folla davanti al Piper , le sartine di piazza di Spagna, gli esodi domenicali in Vespa o in 600, gli zampognari, quelli veri, in piazza Navona, **Fabrizi** che mangia i supplì, l'ultimo lavatoio pubblico di Piazza Mastai.

In tutte queste istantanee ritroviamo le opere di **Rino Barillari**, detto "the king", vero interprete del fotogiornalismo di linea, **Mario De Renzis** , **Piero Ravagli** , fotografo principe della politica, **Enrico Olivero**, **Maurizio Riccardi**. Gli ampi servizi sui movimenti del 68, sulle manifestazioni degli anni di piombo, sugli attentati terroristici a Fiumicino e al Velabro, sui funerali di **Berlinguer**, sul rapimento **Moro**, sulla visita a Roma di **Nixon**, ci riportano lentamente al presente e la patina del passato si dissolve nella intrigante atmosfera dei nostri giorni. In mostra la ricostruzione della scrivania del vecchio reporter, con la macchina da scrivere Olivetti, la radio ROD, il

telefono Autelco, il notes per appunti Kores Palladium. Negli strumenti d'allora sembra ancora di poter ritrovare un rapporto umano tra il cronista e il mondo, una deontologia professionale che ancora si basava sul rispetto e non sul dominio e il ricatto.

*Informazioni:*

[www.museodiromaintrastevere.it](http://www.museodiromaintrastevere.it)